

PREMESSA

VITTORIO MORFINO

Raccogliamo qui gli atti della giornata «Nuovi studi su Machiavelli» che si è svolta il 10 gennaio 2018 all'interno del corso di perfezionamento in Teoria critica della società dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Agli interventi tenutisi in quella giornata, si sono aggiunti quello di Fabio Raimondi, che allora aveva partecipato come discussant insieme a Stefano Visentin e a me, e quello di Francesco Biagi. Presi nel loro insieme questi studi si radicano in una tradizione interpretativa che ha rilevato la centralità dei concetti di conflitto e congiuntura nell'opera del segretario fiorentino, apportando nuove analisi storiografiche che ne approfondiscono la complessità sia rispetto alle strutture storiche che alle istituzioni politiche. Raimondi prosegue, nel suo articolo, una indagine sul significato del termine «tumulto» nell'opera machiavelliana, fissando qui l'attenzione sull'*Arte della guerra* e sulle *Istorie fiorentine*. Dall'analisi dei testi Raimondi fa emergere uno spettro di significati e una molteplicità di *nuances* che complica la mera opposizione positivo-negativo nella considerazione del tumulto: dal testo di Raimondi emerge un Machiavelli che procede «per gradi, [attento] alla complessità e alle sfumature della politica». Eugenia Mattei propone, attraverso l'analisi del tribunato della plebe nei *Discorsi*, una nuova lettura dell'«istituzione» in Machiavelli non come semplice argine e canalizzazione del conflitto, ma come attraversata essa stessa dal conflitto: se dunque da una parte le istituzioni conciliano determinati conflitti sociali, da un'altra esse «riconfigurano nuove tensioni» che agiscono di ritorno sul piano sociale. Francesco Marchesi, nel contesto di una più ampia ricerca sul concetto machiavelliano di «riscontro», dedica il suo intervento ad un'analisi ravvicinata dei Ghiribizzi al Soderini al centro dei quali vi è il «riscontro» tra i modi di procedere degli uomini e la qualità dei tempi: Marchesi vede emergere nella possibilità della «forzatura» un elemento che sfugge alla semplice alternativa riscontro felice/infelice, aprendo «alternative teoriche esterne [a quelle] svolte alla superficie» dei Ghiribizzi. Tania Rispoli propone un Machiavelli che si sottrae ad ogni concezione normativa della politica intendendo in modo radicale il suo «realismo» come aderenza all'occasione e alla congiuntura: l'attenzione di Machiavelli non è mai per una forma dotata di un centro stabile e di un punto di equilibrio, ma per forme contingenti «pensate sempre sulla soglia del disequilibrio», per pensare le quali è necessario aprire l'analisi storica alla spazialità, ad una geografia che significa «assetto specifico delle forze». Giorgio Bottini si sofferma sul particolare significato del termine «congettura» in Machiavelli: attraverso uno scavo nel «duplice processo di costituzione del suo campo di senso», politico e giuridico, Bottini fa emergere la specificità dell'uso

machiavelliano «come interpretazione di un insieme di indizi fortemente probanti [...] in vista della formulazione di una previsione sull'andamento di eventi futuri». Gli ultimi due testi offrono un'analisi della ripresa del pensiero machiavelliano in due contesti storico-geografici molto differenti: Diego Peychaux dedica il suo saggio alla presenza implicita di Machiavelli nel pensiero di Simón Bolívar, mentre Francesco Biagi misura la carica libertaria che l'impatto con il pensiero machiavelliano ha trasmesso al marxismo di Claude Lefort.